

**CORTE D'APPELLO DI CAGLIARI  
AULA UDIENZA CIVILI DELLA CORTE D'APPELLO**

**CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA EUROPEA DELLA GIUSTIZIA CIVILE 2013  
L'ACCORPAMENTO DEGLI UFFICI GIUDIZIARI E LE NOVITA' LEGISLATIVE  
DEL 2013**

Anche quest'anno gli uffici giudiziari distrettuali e circondariali di Cagliari hanno deciso di aderire alla richiesta proveniente dalla Commissione Europea di partecipazione alla Giornata Europea della Giustizia Civile.

Non è stato ancora pubblicato nel 2013 il Rapporto della Commissione Europea per l'Efficienza della Giustizia (cd. rapporto CEPEJ) peraltro i dati statistici non saranno probabilmente molti dissimili a quelli dell'anno precedente, se non per un miglioramento leggero della giustizia italiana che è in lenta ma costante ripresa dopo il baratro dei decenni precedenti.

Ciò è testimoniato anche per il distretto della Sardegna dalle recenti statistiche che sono in corso di elaborazione in vista della prossima inaugurazione dell'anno giudiziario 2014.

Negli anni precedenti ho detto che, nell'ambito giudiziario, per restituire competitività al Paese occorrevano scelte coraggiose e magari anche impopolari di riorganizzazione e di riforma tese al recupero dell'efficienza, all'eliminazione dell'arretrato civile, ad un sostanziale miglioramento della geografia giudiziaria e, più in generale, all'impatto del sistema giudiziario sulle nostre imprese e sulla nostra economia.

Le risposte in parte erano arrivate fin dal 2012 e nel 2013 si sono concretizzate. Sono stati voluti e realizzati dal governo, nel 2012, importanti obiettivi, quali la ristrutturazione della geografia degli uffici giudiziari, il tribunale delle imprese, il cd. filtro in appello, i programmi di gestione ed un impulso notevole alla digitalizzazione. Per tale ultimo obiettivo il Ministero della Giustizia dispone di ben poche risorse e nel corso del 2013 vi è stata una qualche difficoltà anche da parte della Regione Sardegna, che in passato aveva sostenuto con notevole impegno i progetti di Giustizia Digitale, peraltro si deve necessariamente andare avanti ed ho avuto assicurazioni dal Ministero della Giustizia che finanzia in ogni caso quanto resta da fare poiché al più tardi nel giugno 2014 tutti gli uffici giudiziari italiani dovranno essere digitalizzati completamente. In questo momento la Sardegna è in leggero ritardo rispetto al resto d'Italia, peraltro vi è il tempo di recuperare e proprio di recente il Ministero ha inviato al distretto Sardegna tutti i computer occorrenti per la cd. consolle del magistrato che consentirà la trasmissione e la firma digitale di tutti i provvedimenti civili.

Le risorse ministeriali economiche sono invece per il resto in costante riduzione e questo rende molto difficile il raggiungimento degli obiettivi prefissati ma comunque gli uffici giudiziari sardi si stanno impegnando senza scoraggiarsi.

Sulla base di dati tratti da una recentissima relazione del servizio studi del Senato n. 11 del maggio 2013, nel 2011 il bilancio della giustizia era pari all'1,57% della spesa nazionale, nel 2013 è sceso ancora all'1,30%, il che consente di comprendere quali possano essere le difficoltà anche economiche per la giustizia italiana, messa a ragguglio con quella europea.

Il personale di magistratura ordinaria è stato pari, nel 2013, a 8.878 unità, compresi i fuori ruolo. I GOT nel 2013 sono stati n. 1970, i VPO n. 1.719, i giudici di pace n. 2.132.

Il personale amministrativo del Ministero è in costante discesa, da 51.926 unità nel 2006 a 47.135 del 2012, compresi i ministeriali. Gli organici vengono rivisti ogni anno al ribasso, a mano a mano che il personale cessa dal servizio per pensionamento o altre cause.

Nel 2013, precisamente il 13 ottobre, vi è stato l'accorpamento effettivo degli uffici giudiziari soppressi, esclusi gli uffici del giudice di pace non circondariali che saranno però accorpati al più tardi ad aprile 2014. Resteranno attivi, a spese dei comuni, gli uffici siti nei comuni che si sono dichiarati disposti ad affrontare le spese in proprio, sempre che il Ministero della Giustizia ritenga accoglibili le domande e che in seguito i comuni eroghino effettivamente i servizi, il che, con la attuale congiuntura economica, non sarà facile.

L'accorpamento, limitato in Sardegna alle sezioni distaccate, senza interessare i tribunali che sono rimasti ben sei per una popolazione di poco superiore ad un milione e mezzo di abitanti, e quindi di minimo impatto, è avvenuto con un qualche disagio dovuto soprattutto alle proteste delle comunità e degli avvocati locali. E' stato invece visto con grande favore dai magistrati, ma pure la avvocatura pare per la stragrande maggioranza favorevole e d'altronde non può che essere così per chiunque abbia a cuore una migliore efficienza della giustizia, non possibile, a fronte di una continua riduzione delle risorse, se non attraverso la razionalizzazione e l'accentramento delle risorse e la specializzazione che costituisce un valore aggiunto inestimabile. Tanto più che si è avuto talvolta sentore di lamentele degli avvocati per il fatto di doversi muovere dalla sede circondariale per trattare magari una sola causa nella sede decentrata, così perdendo una intera giornata.

La stampa locale ha dato voce solo ai dissidenti, e cioè ai pochissimi avvocati frequentatori abituali delle sezioni distaccate, ma in questo modo si è persa la opportunità di sottolineare gli aspetti positivi della riforma che sono, a mio avviso e dal mio osservatorio, certamente imparziale, al contrario di altri osservatori, di gran lunga superiori alle ovvie difficoltà cui si è andati incontro e che accompagnano ogni riforma. Se si ascoltassero solo le difficoltà niente potrebbe mai migliorare. Segnalo peraltro, come esempio, che sono state inspiegabilmente presentati come "difficoltà" gli scatoloni per i traslochi, i fascicoli appoggiati nei tavoli negli archivi ed i carrelli con i fascicoli pronti per la entrata in sala di udienza e cioè modalità operative ottimali ed encomiabili.

Capisco la delusione dei Sindaci interessati che vedono gli uffici allontanarsi dal territorio, però l'accentramento delle risorse darà a breve termine i suoi frutti e probabilmente già in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2014 saranno pronte le prime stime sul miglioramento del servizio.

Il Presidente della Repubblica ha parlato di campanilismi inaccettabili che si opponevano ad un miglioramento dei servizi; io voglio solo dire ai cittadini che le sezioni distaccate dei tribunali della Sardegna non erano tribunali, bensì piccoli uffici secondari presso cui non stava né Procura, né GIP, né GUP, né tribunale collegiale e che si occupavano solo di una parte degli affari di competenza del tribunale

monocratico, i più modesti, disperdendo risorse notevoli che potranno rendere fino a tre volte in più in sede centrale attraverso una riqualificazione del personale che è in corso e l'impiego dei giudici di carriera (con ruolo principale o con ruolo di affiancamento ai GOT) per quelle cause che venivano trattate quasi esclusivamente dai GOT in sede decentrata.

E' comprensibile la delusione degli avvocati del foro di Tempio che risiedono ad Olbia e che costituiscono la maggioranza degli iscritti, però da un lato non costituisce una regola che la sede del tribunale debba essere nella città con maggior numero di abitanti, mentre, d'altro lato, la determinazione della sede del tribunale compete alla politica per cui sono apparsi inappropriati tutti gli attacchi sul punto alla magistratura ed in particolare ai capi degli uffici che comunque si sono correttamente dimostrati equidistanti nel corso della intera procedura, come era loro compito, peraltro difficile in quella situazione di ingiustificati giornalieri attacchi.

Ai cittadini voglio dire che la sezione distaccata di tribunale o l'ufficio del giudice di pace con dieci o venti cause non sono un pronto soccorso che deve stare vicino ai ammalati, per cui è ampiamente preferibile un ufficio specializzato, anche se a trenta o cinquanta chilometri di distanza, che deve dare giustizia di qualità ed assicurare la gestione dei programmi di smaltimento dell'arretrato, cosa non possibile presso gli uffici distaccati. D'altronde la maggior parte dei cittadini non ha mai avuto a che fare con la giustizia e non ha quindi motivi di rammaricarsi per l'accorpamento degli uffici; se poi una volta nella vita capiterà di fare trenta chilometri invece di dieci per entrare in un ufficio giudiziario non credo vi sia materia per grandi proteste.

Ringrazio in modo particolare il personale amministrativo di tutto il distretto che si è dimostrato anche in tale circostanza "dignitoso", nel senso più nobile del termine, e fedele al servizio in modo encomiabile, nonostante sia l'unica componente del servizio giustizia che avrebbe avuto motivo di lamentarsi a fronte di trasferimenti sostanziali a spese esclusive dei nostri dipendenti con stipendi fermi da anni e che dal 2010 hanno visto pure imporre il divieto del rimborso dell'uso del mezzo proprio anche nel caso di applicazioni per esigenze di giustizia, nonostante la notoria mancanza di servizio ferroviario o comunque di servizio di trasporto pubblico in Sardegna.

L'accorpamento è avvenuto senza particolari problemi reali, diversi dalle polemiche di cui ho appena parlato, in tutto il distretto ed era stato d'altronde già anticipato largamente, come richiesto dalle circolari del Ministero della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura, soprattutto dai Presidenti dei tribunali di Sassari, Oristano e Tempio con provvedimenti che sono rimasti fermi nonostante le impugnative dei fori locali che non hanno trovato sbocchi sostanziali davanti al TAR e neppure davanti alla Corte Costituzionale.

Non vi sono stati particolari problemi per i locali a Tempio, in cui erano già stati predisposti per tempo gli immobili occorrenti e neppure ad Oristano ed a Sassari. Non veritiera è stata la notizia, apparsa nella stampa locale, per cui il Comune di Sassari avrebbe affrontato nuove spese locando nuovi immobili per archivi. A parte che ciò sarebbe stato vietato dalla legge, il problema degli archivi è stato risolto utilizzando una piccola parte degli ampi locali della Sezione distaccata di Sassari

della Corte di Appello di Cagliari, che dispone di un intero palazzo preso in locazione da privati, in passato, dal Comune di Sassari.

Problemi vi sono stati invece a Cagliari, soprattutto per le difficoltà di reperire locali demaniali dismessi da adibire ad archivi, stante la insufficienza del palazzo demaniale di piazza della Repubblica di Cagliari che ospita quasi tutti gli uffici giudiziari distrettuali e circondariali. Tali problemi sono comunque in via di risoluzione essendo recente la notizia della assegnazione da parte del Demanio dello Stato di ex caserme militari dismesse di cui ho chiesto l'uso in presenza del divieto di nuove locazioni passive. Alcuni locali di ex circoscrizioni, peraltro del tutto insufficienti, sono stati concessi in uso anche dal comune di Cagliari che per legge deve fornire i locali agli uffici giudiziari e che dovrà farsi subito maggior carico del problema in generale, sempre nel rispetto del principio del risparmio della spesa e di utilizzazione delle risorse già esistenti ed inutilizzate o sottoutilizzate.

Nel 2013 sono intervenute rilevanti novità legislative relative alla giustizia civile contenute nella cd. "Legge del fare".

In virtù dell'art. 73 di tale legge i laureati in giurisprudenza all'esito di un corso di durata almeno quadriennale, in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'articolo 42-ter, secondo comma, lettera g), del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, che abbiano riportato una media di almeno 27/30 negli esami di diritto costituzionale, diritto privato, diritto processuale civile, diritto commerciale, diritto penale, diritto processuale penale, diritto del lavoro e diritto amministrativo, ovvero un punteggio di laurea non inferiore a 105/110 e che non abbiano compiuto i trenta anni di età, possono accedere, a domanda e per una sola volta, a un periodo di formazione teorico-pratica presso le Corti di appello, i tribunali ordinari, gli uffici e i tribunali di sorveglianza e i tribunali per i minorenni della durata complessiva di diciotto mesi. Per l'accesso allo stage i soggetti presentano domanda ai capi degli uffici giudiziari e nella domanda può essere espressa una preferenza ai fini dell'assegnazione, di cui si tiene conto compatibilmente con le esigenze dell'ufficio. Gli ammessi allo stage sono affidati a un magistrato che ha espresso la disponibilità (non più di due per ciascun giudice), ovvero, quando è necessario assicurare la continuità della formazione, a un magistrato designato dal capo dell'ufficio. Gli ammessi assistono e coadiuvano il magistrato nel compimento delle ordinarie attività. Il ministero della giustizia fornisce agli ammessi allo stage le dotazioni strumentali, li pone in condizioni di accedere ai sistemi informatici ministeriali e fornisce loro la necessaria assistenza tecnica. Per l'acquisto di dotazioni strumentali informatiche è autorizzata una spesa unitaria non superiore a 400 euro. L'attività degli ammessi allo stage si svolge sotto la guida e il controllo del magistrato e nel rispetto degli obblighi di riservatezza e di riserbo riguardo ai dati, alle informazioni e alle notizie acquisite durante il periodo di formazione, con obbligo di mantenere il segreto su quanto appreso in ragione della loro attività e astenersi dalla deposizione testimoniale. Essi sono ammessi ai corsi di formazione decentrata organizzati per i magistrati dell'ufficio ed ai corsi di formazione decentrata loro specificamente dedicati e organizzati con cadenza almeno semestrale. Gli ammessi allo stage hanno accesso ai fascicoli processuali, partecipano alle udienze del processo, anche non pubbliche e dinanzi al collegio, nonché alle camere di consiglio, salvo che il giudice ritenga di non ammetterli. Gli ammessi allo stage non possono esercitare attività professionale innanzi l'ufficio

ove lo stesso si svolge, ne' possono rappresentare o difendere, anche nelle fasi o nei gradi successivi della causa, le parti dei procedimenti che si sono svolti dinanzi al magistrato formatore o assumere da costoro qualsiasi incarico professionale.

Per l'accesso alla professione di avvocato e di notaio l'esito positivo dello stage e' valutato per il periodo di un anno ai fini del compimento del periodo di tirocinio professionale ed e' valutato per il medesimo periodo ai fini della frequenza dei corsi della scuola di specializzazione per le professioni legali, fermo il superamento delle verifiche intermedie e delle prove finali d'esame di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398.

L'esito positivo dello stage costituisce titolo di preferenza a parità di merito, a norma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, nei concorsi indetti dall'amministrazione della giustizia, dall'amministrazione della giustizia amministrativa e dall'Avvocatura dello Stato. Per i concorsi indetti da altre amministrazioni dello Stato l'esito positivo del periodo di formazione costituisce titolo di preferenza a parità di titoli e di merito.

L'esito positivo dello stage costituisce poi titolo di preferenza per la nomina a GOT e VPO.

Unica nota negativa della suddetta disposizione che consentirà l'avvio dell'ufficio del giudice è che lo svolgimento dello stage non dà peraltro diritto ad alcun compenso e non determina il sorgere di alcun rapporto di lavoro subordinato o autonomo ne' di obblighi previdenziali e assicurativi. Al fine di favorire l'accesso allo stage è in ogni caso consentito l'apporto finanziario di terzi, anche mediante l'istituzione di apposite borse di studio, sulla base di specifiche convenzioni stipulate con i capi degli uffici, o loro delegati, nel rispetto delle disposizioni del presente articolo.

E' auspicabile che sia la Regione Sardegna a finanziare gli stage con apposita convenzione così come in passato, pur in assenza di una normativa statale, ora introdotta, aveva finanziato i giovani laureati da avviare all'ufficio del giudice nell'intero distretto della Sardegna.

Presso la Corte di Appello di Cagliari, che ha fatto da "apripista", sono già stati selezionati una ventina di stagisti che inizieranno il servizio la settimana prossima e da questi giovani, che costituiscono l'eccellenza dei laureati in giurisprudenza in Sardegna, ci aspettiamo un aiuto concreto in cambio della formazione, ugualmente di eccellenza, che gli uffici giudiziari forniranno loro.

Sempre la legge n. 98 del 2013 prevede agli artt. 92 e seguenti la introduzione presso le sezioni civili e lavoro delle corti d'appello dei giudici ausiliari per la definizione dei processi in corso nel numero massimo di 400 in tutta Italia. Per la Corte di appello di Cagliari è prevedibile la assegnazione di sei o sette giudici ausiliari, tuttavia il bacino da cui è consentito trarre detti giudici, molto simile a quello da cui erano stati tratti in passato i GOA, non mi trova molta fiduciosa sulla effettiva utilità di tali ausiliari che comunque saranno messi alla prova anche perché, questa volta, è previsto che facciano un numero obbligatorio minimo di sentenze, il che consentirà fino dal primo momento di valutare la loro utilità e di fare decadere gli ausiliari non adatti.

Con la legge del fare è stata ripristinata – anche al fine diminuire il numero dei procedimenti giudiziari in entrata – la mediazione obbligatoria per numerose tipologie di cause, con l'esclusione (richiesta dall'avvocatura) delle controversie per danni da circolazione stradale, il netto contenimento dei costi per la mediazione e l'adeguato

coinvolgimento della classe forense. Personalmente reputo tale reintroduzione in modo favorevole e credo che aiuterà, anche se non in modo miracolistico, a garantire il rispetto dei programmi di gestione degli uffici.

Altre norme sostanzialmente positive, con finalità acceleratoria, sono state introdotte con i successivi articoli della cd. legge del fare in materia di divisione a domanda congiunta e conciliazione del giudice.

Nel complesso e pur se con qualche distinguo, è stato apprezzato dalla magistratura l'impegno legislativo o meglio governativo a favore della efficienza della giustizia, anche se si attendono interventi più incisivi, anche economici, pur tenendo conto dei problemi di bilancio. I numeri delle cause in ingresso, nonostante i rimedi posti in essere, non è diminuito se non in una piccola percentuale, neppure il numero degli avvocati è significativamente diminuito, per cui si deve puntare realisticamente sui piani di smaltimento dell'arretrato ed è quanto stiamo facendo, anche se non è facile produrre il triplo rispetto agli altri magistrati europei.

Cagliari, 25 ottobre 2013 - Giornata europea della Giustizia Civile

Grazia Corradini - Presidente della Corte d'Appello di Cagliari